

QUIRINALE**IL SIMBOLO
DI QUEL LUNGO
APPLAUSO****L'ITALIA RITROVATA IN QUEL LUNGO APPLAUSO**

**PIÙ SI È AFFERMATA
LA FAZIOSITÀ, PIÙ
IL PRESIDENTE
MATTARELLA HA
RAPPRESENTATO
LA COESIONE**
di **Sergio Fabbrini**

Ieri, all'Assemblea 2019 di Confindustria, l'intervento politico più applaudito è stato quello non pronunciato. Anzi, c'è stata una vera e propria *standing ovation*, prolungata e condivisa, nei confronti del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. All'annuncio del suo nome e della sua presenza, l'intero Auditorium si è alzato in piedi ad applaudire.

Quali sono le ragioni di un tale e diffuso riconoscimento sia della persona del presidente sia della istituzione della Repubblica? Almeno tre. La prima ha a che fare con la personalità di Sergio Mattarella, con la stima e l'affetto che la sua sobrietà e il suo rigore istituzionali hanno generato tra gli italiani. In un tempo di politica urlata, litigiosa, spesso pagliaccesca, il presidente della Repubblica è divenuto il portavoce dei valori condivisi, del senso di giustizia e tolleranza, dell'Italia «che studia, lavora e costruisce» (per dirla con le parole dette ieri dal presidente di Confindustria Vincenzo Boccia nel suo intervento). In quella *standing ovation* c'era anche (ed è questa la

seconda ragione) il riconoscimento della funzione di rappresentanza nazionale che il presidente della Repubblica è venuto ad assolvere, in particolare a partire dalla presidenza di Carlo Azeglio Ciampi, esperienza quindi proseguita dalla presidenza di Giorgio Napolitano. A fronte di una politica instabile, incerta, destrutturata, a fronte di nuovi leader politici che talora ignorano il senso delle istituzioni, il presidente della Repubblica si è trasformato in un pilastro di stabilità e di galateo istituzionali. Più si è affermata una politica divisiva, più la presidenza della Repubblica si è trasformata nell'istituzione che difende la coesione della comunità nazionale. La Presidenza della Repubblica è diventata, cioè, uno dei principali contro-bilanciamenti della faziosità partigiana. Ecco perché nessun applauso ha accompagnato l'intervento del ministro dell'Economia e del Lavoro Luigi di Maio e un applauso di convenienza ha accompagnato quello del premier Giuseppe Conte. In quella educata, ma fredda, accoglienza si è vista la distanza tra il Paese dell'economia e del lavoro e quello della politica. Una distanza che solamente il presidente della Repubblica riesce e può colmare. Ma vi è anche una terza ragione che può aiutare a capire la *standing ovation* tributata ieri a Sergio Mattarella. Quest'ultimo è diventato, in netta continuità con i suoi due predecessori, il rappresentante dell'Italia europea, del Paese che sa come stanno le cose, ovvero che fuori dall'Europa non c'è un futuro per noi e per i nostri figli. «Siamo cittadini europei di nazionalità italiana», ha detto il presi-

dente Vincenzo Boccia nel suo intervento. Infatti, il presidente Mattarella ha contribuito a promuovere il Manifesto dei 21 capi di Stato europei (si veda Il Sole 24 Ore del 9 maggio scorso), che considera l'Europa unita «la migliore idea che abbiamo mai avuto», pur con i suoi inevitabili difetti. Di fronte alle incertezze di alcuni membri del governo nei confronti dell'integrazione europea, se non alla critica radicale degli esiti di quest'ultima da parte di altri membri del governo, il presidente della Repubblica ha ribadito, in quel documento, che rifiutare l'integrazione significherebbe ritornare a un passato nazionalista che ha lasciato un'eredità drammatica al nostro e agli altri Paesi europei.

L'Europa unita costituisce il cuore del nostro interesse nazionale, nel senso che quest'ultimo deve essere declinato in relazione alla sua capacità di fare avanzare il progetto dell'Europa unita. Con le elezioni del Parlamento europeo alle porte, il Documento dei 21 capi di Stato ci ricorda che «è necessario che tutti ci impegniamo attivamente per la grande idea di un'Europa pacifica e integrata». Ecco perché il presidente della Repubblica non ha avuto bisogno, ieri, di parlare per ricevere la *standing ovation* da parte dell'Italia che «studia, lavora e costruisce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

